Solidarietà con il Vietnam

Sabato e domenica la manifestazione per la pace

ANCONA, 9

Il Comitato promotore per la giornata della pace e per le libertà del Vietnam, costituitosi in Ancona recentemente, è in piena attività. Intanto sui muri della città campeggia il manifesto (che pubblichiamo a fianco) con l'appello che il Comitato ha lanciato alla popolazione. Imminente anche l'uscita del programma della manifestazione che si svolgerà nella giornata di sabato 14 gennaio e nella mattinata di domenica 15.

Tale programma non è stato ancora definito nei suoi particolari. Comunque, si parla di una veglia che dovrebbe aver luogo in piazza Cavour durante la notte tra il sabato e la domenica; oppure l'inizio nella piazza e, dopo la mezzanotte, nella capace sala del cinema Goldoni. Nel medesimo locale — è stato per ora assicurato — domenica mattina si svolgerà la conclusione della manifestazione. Durante la veglia saranno eseguite canzoni contro la guerra interpretate da complessi *beats* anconetani; saranno lette poesie, racconti e testimonianze di coloro che hanno visitato il Vietnam in questi ultimissimi tempi. Nella mattinata di domenica, in attesa delle conclusioni che saranno tenute da una eminente personalità del movimento pacifista italiano, saranno proiettati documentari e recitate poesie di poeti e scrittori di fama mondiale.

Nella prima mattinata di domenica perverranno ad Ancona da diverse località della provincia colonne di auto, le quali verranno concentrate nel piazzale antistante la Fiera della Pesca; dopodichè sfileranno per le vie cittadine fino al luogo della manifestazione. Niente pertanto è definitivo. Sul programma saremo più precisi non appena il Comitato lo avrà definito.

Non è la prima volta che Ancona assiste a dimostrazioni di questo tipo: dobbiamo però dire che era da tempo che uomini di diverse ideologie non si univano attorno ad uno stesso tavolo per portare avanti una lotta di così vaste dimensioni e importanza. Leggendo i nomi dei firmatari del manifesto, troviamo infatti indipendenti, socialisti, socialproletari e comunisti. Fatto significativo è la partecipazione dei presidenti dei circoli culturali più attivi della città: « Gramsci », « Cultura moderna » e « Resistenza », i quali vantano varie e interessanti iniziative e annoverano tra gli iscritti uomini dalle idee più aperte, democratiche e progressiste.

Appello al Parlamento

Ecco il testo di un appello per la pace nel Vietnam indirizzato al Parlamento italiano da un folto gruppo di personalità della politica e della cultura di tutta la regione:

« La guerra nel Vietnam che da anni imperversa e di cui non si vede la fine, suscita nelle coscienze di tutto il mondo una condanna sempre più aperta e decisa della quale si rendono interpreti anche autorità sopranazionali, governi, organi e movimenti di opinione pubblica di ogni paese e un largo crescente settore dell'opinione americana. In contrasto con queste voci della ragione la macchina bellica americana continua ad applicare il programma di scalata aggressiva intensificando i bombardamenti nel Vietnam del Nord e le distruzioni indiscriminate di vite e di risorse nel Vietnam del Sud.

In questo momento la presa di posizione dei governi europei alleati degli Stati Uniti può essere decisiva nel far mutare la nefasta linea dell'attuale governo americano. Il governo italiano non può sottrarsi a questa responsabilità. Il mondo del lavoro e il mondo della cultura, uniti nella condanna all'aggressione al Vietnam, rivolgono un pressante appello al Parlamento Italiano perché impegni il governo a dissociare il nostro paese da ogni « comprensione » verso l'intervento militare americano e a promuovere una iniziativa che solleciti:

— la cessazione immediata dei bombardamenti;

— il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam quale interlocutore a pieno titolo nelle trattative;

— il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità già consacrate negli accordi di Ginevra del 1954.

Ed ecco i sottoscrittori dell'appello:

Geometra Paolo Agostinelli; sig.ra Malgari Amadei, consigliere comunale di Ancona e Presidente dell'UDI; prof. Sergio Anselmi, insegnante; sig. Alberto Astolfi, Segretario della C.C. del Lavoro di Ancona; dott. Loris Baldelli, medico; sig.ra Italia Balducci Manfredi, insegnante; on. Renato Bastianelli, deputato; prof. Filippo Maria Benedetti, insegnante, Consigliere provinciale; avv. Cleto Boldrini, consigliere provinciale, Presidente del Circolo Culturale « A. Gramsci »; prof. Giulio Bombi, chirurgo; prof. Alberto Borioni, Preside di scuola media, assessore provinciale, Sindaco di Jesi; prof.ssa Giorgia Catalini Marcucci, insegnante; sig.na Ennia Cerusici, insegnante; prof.ssa Maria Carmela Cimetta, insegnante, Presidente del Circolo di Cultura Moderna; Eolo Fabretti, senatore; Sig. Bruno Fanesi, pittore. avv. Giorgio Gambarara; dott. Valerio Giorgi, C.C. del Lavoro di Ancona; sig. Lanfranco Levantesi, Segretario Regionale CGIL; sig. Guglielmo Mancinelli, Sindaco di Chiaravalle; sig. Orlando Papili, membro della Segreteria della CCdL di Ancona. prof. Franco Patrignani, medico, consigliere provinciale, Presidente del Circolo « Resistenza »; sig. Rolando Pettinari, Segretario provinciale del Sindacato FIOM; sig. Rina Polverini, insegnante.

Ragazzo di 10 anni ucciso da una fucilata

ANCONA, 9

Un ragazzo di 10 anni, Giovanni Ciccalè, da Porto S. Elpidio, è stato freddato da una fucilata al petto accidentalmente partita dall'arma di un cacciatore. La tragica disgrazia è avvenuta nei pressi dell'abitazione del ragazzo il quale era uscito di casa con dei suoi parenti: lo zio Flavio Ricci di 37 anni, e il cugino Giuseppe Renzi di anni 24. I due intendevano giungere con il ragazzo sino alla spiaggia per provare un fucile da caccia calibro 24. Mentre si avviavano verso il mare dal fucile (sembra che il Ricci avesse chiesto al Renzi di passargli l'arma) partiva un colpo che raggiungeva al petto il povero Cicalè.

Il ragazzo è deceduto durante il trasporto all'ospedale civile.

Mezzo metro di neve ad Ancona

Ancora isolati numerosi centri della regione A Urbino il manto bianco ha raggiunto il metro

ANCONA, 9

Dopo una domenica di sole, questa mattina è ripreso a nevicare su tutte le province marchigiane. La regione, dalla costa agli Appennini, è sommersa dalla coltre nevosa. Ad Ancona la neve ormai ha superato il mezzo metro. Così a Pesaro ed a Macerata. Ad Ascoli Piceno il manto bianco ha raggiunto i 30 cm. Situazione analoga — se non peggiore — in tutti gli altri centri della regione. Ad esempio, ad Urbino la neve è alta un metro e in taluni punti, alla periferia della città, sospinta dal vento, ha formato cumuli di oltre 4 metri.

Ieri, nonostante il sole, la neve non si è sciolta causa la rigidissima temperatura che — come a Sassoferrato — è scesa a —10. Tuttavia, la sosta nell'ondata di maltempo aveva permesso agli automezzi dell'ANAS delle province e dei comuni, di ripristinare il traffico in molte arterie della regione. Contemporaneamente, le squadre di soccorso dei vigili del fuoco, carabinieri e P. S. avevano potuto intensificare l'azione: numerosi ammalati e partorienti che erano rimasti bloccati in casa, isolati nelle campagne, sono stati trasferiti nei più vicini nosocomi. Era stato ripristinato il traffico anche sulla ferrovia Fano-Urbino. Squadre di soccorso erano riuscite a portare viveri e medicinali anche in molte frazioni montane e collinari rimaste completamente tagliate fuori da ogni forma di comunicazione.

Ad esempio, ieri mattina, i carabinieri hanno raggiunto la frazione di San Paternianao di Osimo rifornendo di pane la popolazione. Nei pressi della frazione Faggetto di Sassoferrato, una squadra di soccorso che andava a rilevare una partoriente, è rimasta bloccata da « muri » di neve alti tre metri. In linea generale, comunque, anche ieri la situazione era rimasta assai difficile, soprattutto in quelle zone, come il Montefeltro, ove la bufera aveva imperversato con particolare violenza. Le abbondanti nevicate di oggi hanno fatto riprecipitare le cose al punto di partenza, peggiorandole ulteriormente. Si pensi che sulla stessa Statale Adriatica il traffico si è fatto molto pericoloso anche con l'uso di catene. Colonne di autotreni procedono a passo d'uomo. Si verificano ogni tanto intasamenti a catena causa gli slittamenti delle macchine. La polizia stradale è mobilitata ed è costretta ad intervenire ripetutamente.

Se questa è la situazione nella più grande arteria della regione, è immaginabile quella che può essere relativamente alle altre strade, sia pure statali. I servizi di autocorriere sono pressocchè paralizzati. Anche le comunicazioni telefoniche si sono fatte precarie. L'aeroporto di Falconara marittima è chiuso al traffico.

Oggi ad Ancona i ragazzi hanno disertato le scuole. In città si transita solo con catene. Circolano pochi filobus e con estrema difficoltà. In molti rioni della città, e precisamente nella frazione di Montesicuro è stata interrotta la erogazione di energia elettrica, mentre in frazione Candia manca l'acqua potabile. Un inadeguato servizio antineve è stato approntato dal comune: oltretutto, l'opera degli spalatori e delle autobotti è resa ancora più sterile dalla intensità della nevicata che, in certi momenti, ha raggiunto l'aspetto di una vera e propria tormenta.

SCHERMI

ANCONA

METROPOLITAN
Il dottor Zivago
SUPERCINEMA COPPI
El Rojo
GOLDONI
Khartoum
MARCHETTI
I professionisti
ALAMBRA
Un uomo, una donna
ASTRA
Il prigioniero dell'isola insanguinata
FIAMMETTA
Lettere di una novizia
ITALIA
Lo strangolatore del deserto
PRELLI (Falconara)
El Greco
ROSSINI (Senigallia)
Lo strangolatore di Baltimora

Su iniziativa dell'EPT

Medaglie d'oro ai benemeriti del turismo

ANCONA, 9.

Su iniziativa dell'Ente provinciale per il Turismo domani mattina alle ore 9.30 nel Parlamentino della Camera di Commercio di Ancona avrà luogo la cerimonia di consegna di medaglie d'oro a benemeriti del turismo. In particolare, il riconoscimento sarà rivolto al professor Mario Natalucci, studioso di storia locale, all'ingegner Raoul Ascoli, presidente uscente dell'Azienda di Soggiorno « Riviera del Conero », ed al rag. Vittorio Oliva, direttore della locale agenzia CIT. Le medaglie d'oro con relativo diploma saranno consegnate dal presidente dell'Ente provinciale per il Turismo rag. Francesco Renzi. Per l'occasione nella stessa giornata sarà consegnata una targa con medaglia d'oro offerta dal settimanale *Oggi* al sig. Lando Baldinelli gestore della « Taverna del Trave » vincitore del referendum « I ristoranti dell'estate 1966 » indetto dalla stessa rivista.

Un'altra medaglia d'oro sarà concessa al sig. Lando Baldinelli dall'Ente provinciale del Turismo di Ancona. Quella di domani sarà la manifestazione di apertura fra quelle programmate per il 1967 dal l'Ente provinciale del Turismo di Ancona. Un programma assai vasto che prevede varie iniziative a livello internazionale ed inquadrate nelle manifestazioni dell'*Anno Internazionale del Turismo*, appunto l'anno testè iniziato, patrocinato dall'UIOOT (Unione Internazionale delle Organizzazioni Turistiche). L'UIOOT ha invitato tutti gli aderenti ad indire manifestazioni ispirate alle principali finalità dell'« Anno » che vuol richiamare l'attenzione dei dirigenti e delle popolazioni di ogni Paese su gli aspetti più interessanti del fenomeno turistico ed in particolare sui valori, oltreché economici, educativi, culturali e sociali di questa attività.

All'ultimo momento apprendiamo dall'Ente provinciale del turismo che a causa del persistere delle proibitive condizioni atmosferiche, la manifestazione programmata per martedì 10 è stata rinviata a data da destinarsi.

Chiuso al traffico il ponte di Chiaravalle

ANCONA, 9

Ancora una volta il ponte di Chiaravalle, ubicato al porto della cittadina lungo le provinciali per Osimo e Castelferretti, è stato chiuso al traffico. Il provvedimento è stato disposto dal l'amministrazione provinciale al fine di consentire l'esecuzione di opere preparatorie dei lavori di rafforzamento ai piloni di sostegno del manufatto.

Il ponte resterà chiuso per un periodo di 15 giorni a partire da questa mattina. Il traffico sarà deviato sulla provinciale della Barchetta, della Chiusa, della Corta di Chiaravalli, di Castelferretti e sulla statale 76 (Val d'Esino).

MARCHE - *sport*

La Maceratese s'invola

Nuova sconfitta dell'Anconitana

La Maceratese siglando la prima sconfitta interna del Cesena si è avvantaggiata di tre punti dal Perugia e 4 dalla coppia Cesena-Anconitana. E visto lo stato di grazia della squadra di Giammarinaro, c'è proprio da pensare seriamente all'eventuale promozione nella serie cadetta della Maceratese. Ieri sul campo romagnolo i biancorossi marchigiani con una gara condotta con intelligenza, una volta imbrigliati i fuoriclasse Ferrario e Corradi, hanno avuto via libera verso la vittoria, sancita al 25' del primo tempo. La legittimità dell'affermazione dei marchigiani è avvalorata anche da come è stato impegnato il n. 1 Capponi dagli avanti cesenati: soltanto una volta e su tiro piazzato.

Gli anconitani hanno conosciuto a Massa un'altra sonora sconfitta: ancora una volta con 3 reti al passivo che li portano a quota 15 di quelle subite, e fra le difese più « perforate » del girone. Soltanto Pistoiese (21), Ravenna (19), Empoli (17) e Iesina (16) hanno subito più reti. Evidentemente nella compagine di Collesi qualcosa non gira. Il male potrebbe andare ricercato nel quadrilatero ma soprattutto nell'estremo settore difensivo. L'attacco, infatti, nonostante tutto (espulsioni, infortuni, ecc.) ha marcato 17 reti, una in più della stessa Maceratese. La sconfitta di ieri viene imputata in gran parte a Giannesi, sostituito nella ripresa dal titolare Jacoboni.

Una decisione (non quella della sostituzione operata nei secondi 45 minuti ma quella iniziale di lasciare in panchina Jacoboni) del trainer Collesi che francamente non comprendiamo. Non vale la scusante del lieve infortunio di Jacoboni. Se non avesse potuto giocare al suo posto come portiere di riserva avrebbe dovuto essere Di Chiara. Ora i dorici hanno completamente compromesso ogni aspirazione al balzo in serie B. Delle prossime quattro partite (tutte difficilissime) soltanto una sarà giocata ad Ancona.

La Sambenedettese per un soffio non è riuscita nell'intento di strappare il risultato pieno all'Empoli. Un infortunio occorso al 40' del primo tempo allo stopper Romani ha costretto Valentinuzzi a rivedere tutto lo schieramento. Fino a quel momento la compagine rossoblu si era mostrata decisamente migliore della sua avversaria.

La Iesina, peccando di presunzione, ha gettato al vento un possibile prezioso pareggio, che a 11 minuti dal termine era cosa fatta. Ma i « leoncelli » sulle ali dell'entusiasmo per avere bilanciato le sorti dell'incontro si sono spinti alla ricerca del successo totale, lasciando via libera al contropiede pratese che a 7' dal termine permetteva di battere ancora una volta Gobbi.

Grande partita quella della del D.D. Ascoli, che ha battuto sia pure per 1 rete a 0 e segnata su rigore, l'Akragas. Il risultato non rispecchia affatto l'andamento dell'incontro dominato interamente dagli uomini di Zaratti. La partita Vis Pesaro-Spezia è stata rinviata a causa della nebbia.

umbria

TERNI — Redatto dalla Commissione economica del Comune

Documento sulla funzione delle aziende di Stato

Sottolineato il fallimento della politica produttiva della « Terni » - Le proposte della Commissione

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9

La risoluzione del convegno sulle funzioni delle aziende di stato a Terni è stata approvata dalla commissione economica del Consiglio comunale. Si è concluso con un voto unanime dei gruppi politici rappresentati nella commissione un prezioso lavoro di elaborazione delle linee di sviluppo della Terni, cominciato col dibattito in Consiglio comunale dell'estate scorsa e che ha avuto come momento centrale il convegno promosso dal comune al quale sono intervenute tutte le forze politiche, sindacali ed economiche di Terni e dell'Umbria.

Il documento redatto dalla commissione economica del comune su mandato del Consiglio comunale sarà trasmesso ai ministri delle partecipazioni statali e del bilancio, all'IRI, alla Finsider, alla Terni da apposite delegazioni del Consiglio comunale. La risoluzione finale muove dal dibattito del convegno « che ha sostanzialmente confermato e sottolineato il fallimento della politica produttiva della Terni come motore di progresso economico. Il convegno — è detto nella risoluzione — segue la recente sentenza del tribunale di Roma la quale sia pure in prima istanza, assegna alla Terni a titolo di indennizzo per gli impianti elettrici circa il doppio dei 120 miliardi spesi in investimenti.

Il convegno è stato mosso dalla legittima preoccupazione per i risultati economici degli investimenti e per quanto attiene al mantenimento e potenziamento dei livelli di occupazione. Il convegno ha puntualizzato come all'ordine del fallimento della Terni sia da collocarsi il mancato intervento nel settore delle seconde lavorazioni dello stabilimento siderurgico, in quel settore cioè suscettibile di una verticalizzazione produttiva nell'arco progettazione-vendita di macchine e impianti. In futuro la Terni si propone di abbandonare la produzione di acciaio comune, puntando esclusivamente sull'espansione degli acciai speciali, in particolare i laminati di acciaio inossidabile.

I pericoli di questo indirizzo sono evidenti: da un lato perché affida l'avvenire della Terni alla dinamica spontanea delle forze di mercato, e dall'altro in quanto l'eccessiva specializzazione che ne deriva (acciaio inossidabile) esporrà la Terni alle oscillazioni di mercato del suo principale prodotto. Un nuovo corso della nostra economia va ricercato — si afferma nella risoluzione — nell'ambito di una politica di programmazione che assegni alle aziende di stato una funzione pilota nello sviluppo industriale e di conseguenza affronti e risolva i temi trascurati, quali quelli della ricerca scientifica e della presenza dell'industria di stato nei settori meccanici e di trasformazione di prodotti finiti ».

Dopo aver ricordato le linee proposte dal piano umbro e dall'odg parlamentare dell'Umbria, la risoluzione propone degli interventi pregiudiziali:

« 1) una rettifica degli indirizzi del settore siderurgico. Questo mutamento dovrebbe consistere nel mantenere le produzioni di semi-prodotti (come profilati e tondo) affiancando a esse le produzioni di lamiere in coils, in modo da soddisfare le esigenze del mercato locale. Dovrà essere incrementata la capacità di produzione di acciaio e la capacità di laminazione a freddo in modo da evitare le attuali strozzature e la costosa fase di integrazione produttiva con l'Italsider;

2) nel settore delle seconde lavorazioni, in attesa di una nuova politica e della riforma delle partecipazioni statali, con una ristrutturazione per settori omogenei, si deve ricercare un maggiore equilibrio in direzione di produzioni commerciali di serie integrate nell'arco progettazione vendita di macchine e impianti;

3) per quanto attiene alla Terni chimica è evidente che la sua collocazione più razionale dovrà trovarsi nel gruppo ENI con un organico inserimento che consenta di sviluppare i livelli di occupazione ».

Un documento che per la serietà degli studi condotti, per il dibattito che vi è stato, per il nuovo cemento unitario ritrovato tra tutte le forze democratiche, per le concrete indicazioni che fornisce, è di grande valore.

a. p.

Valtopina: sciolto il Consiglio dell'ECA

Un altro ente cittadino di Valtopina è stato ripulito. Il vecchio consiglio d'amministrazione dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) è stato, infatti, sciolto e al suo posto ne è stato nominato un altro dal consiglio comunale in maniera unitaria. Sono stati chiamati a farne parte i signori: Adeodato Conversini, Antonio Piermatti, Vincenzo Fongo, Dario Tomassini e Qualtiero De Dominicis della lista cittadina.

Un'altra battaglia è stata quindi vinta dall'opposizione di sinistra e un altro feudo è stato strappato dalle mani della DC.

Lutto

TERNI, 9.

Il compagno Alfiero Forzanti, del CF della federazione comunista ternana, è stato colpito da un grave lutto per la morte del padre. Al compagno Forzanti giungano le condoglianze della redazione del nostro giornale.

TERNI

Centoquaranta casi di epatite virale nel '66

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9.

Nel bilancio di un anno della vita della città si rinnova sempre il triste capitolo della mortalità e della malattia. Un capitolo al quale quest'anno si aggiunge una brutta pagina: si sono registrati, nel corso del '66 ben 140 casi di epatite virale, nessuno dei quali per fortuna con conseguenze mortali. La vasta e prezevole azione degli uffici igienici e sanitari del Comune, con i limitati mezzi di cui dispongono, è valsa solo a limitare gli effetti di questo fenomeno infettivo e a non creare grossi casi e zone di epidemia di massa. Azione che si è svolta su diversi terreni, dalle scuole alla disinfestazione delle zone colpite, al controllo dei prodotti di alimentazione.

Tuttavia i 140 casi denunciati ai quali vanno aggiunti quelli che sono sfuggiti al controllo e quindi non figurano nella statistica sono un fatto grave sul quale il Ministero della Sanità deve assumere un impegno del tipo di quello realizzato con la vaccinazione Sabin che è valso a far scomparire la polio dalla nostra città.

Gli altri due dati gravi che riguardano la mortalità si riferiscono ai decessi per tumori e per malattie dell'apparato cardiaco e circolatorio. 421 sono i morti nel '66 per infarto: vale a dire che a Terni ogni due giorni muoiono tre persone a seguito di malattie cardiache e circolatorie. 187 sono stati i morti per malattie tumorali: vale a dire che ogni due giorni muore una persona per i tumori. Una delle cause di questa alta percentuale di mortalità per queste malati e è dovuta — come tutti riconoscono — alle caratteristiche ambientali di lavoro e di vita in una città industriale. Se per queste malattie non esiste un vaccino che renda immune l'uomo da tumori e infarti è pure vero che giova alla riduzione della mortalità la medicina preventiva. E' questa una lacuna di fondo della società italiana.

Il comune di Terni ha già avviato l'azione in questo senso. Il bilancio che il Comune presenta nel '66 è assai positivo. Basti dire che in base ai criteri della medicina preventiva con l'organizzazione della medicina scolastica si è proceduto a visitare 3100 alunni, ai quali è stata compilata una cartella sanitaria. Sono state compiute 6500 ispezioni profilattiche su altrettanti alunni. Sono state compiute indagini radiologiche su 5200 studenti.

a. p.

FOLIGNO — Decisione unanime del Consiglio comunale

Convegno sui problemi dell'economia umbra

In quella sede dovranno essere affrontati tutti i problemi della regione Anche la giunta di centro sinistra costretta a rendersi conto che la « cassa » del Centro-nord servirà a ben poco

FOLIGNO, 9.

L'Amministrazione di centro-sinistra, o meglio, l'assessore allo sviluppo economico Stefano Ponti, si sta rendendo conto che la 614, legge sulle aree depresse, e la stessa Cassa del Centro Nord non solo non porteranno all'Umbria quei benefici economici sui quali si era tanto sperato ma anzi, se si procederà come alcuni indizi ci fanno dedurre, criteri in base ai quali vengono normalmente stabilite le aree depresse dagli organi centrali competenti) fanno temere, Foligno verrà addirittura ad essere danneggiata.

Questo è il succo del dibattito che si è svolto nei giorni scorsi nella sala del Consiglio comunale della nostra città. Noi comunisti già in precedenza avevamo fatto presente, in sede di Consiglio comunale e altrove, le scarse garanzie offerte da provvedimenti frammentari e dispersivi come la 614 e la 647. Siamo cioè sempre più convinti dell'urgenza, per l'Umbria e per Foligno, che venga rapidamente ed organicamente portata avanti la programmazione nazionale includendo in essa le soluzioni più idonee ad eliminare le aree depresse e gli squilibri zonali e settoriali come quell; che affliggono e deprimono la nostra regione.

Finché si procederà con leggi e leggine più o meno limitate nel tempo e nelle zone di intervento, si correrà sempre il rischio di essere esclusi dai loro benefici recandone direttamente o indirettamente irreparabili danni economici e sociali così come è o si paventa che sia nel caso presente. Ci rendiamo tutti conto di che cosa accadrà a Foligno se per sfortunata ipotesi dovesse venire esclusa da limitati aiuti e facilitazioni previsti dalle sopra ricordate leggi e per questo abbiamo dato la nostra adesione all'ordine del giorno votato in quella riunione e alla proposta di organizzare a Foligno un Convegno di tutti gli amministratori comunali e provinciali della regione e di tutte le forze politiche ed economiche che in essa operano.

Secondo noi, in questo convegno, dovranno essere poste con forza ed unitariamente le azioni necessarie per sollevare dall'attuale preoccupante situazione economica la vita della regione Umbra. Si tratterà pertanto di rilanciare i motivi di fondo che sono alla base del piano regionale di sviluppo economico umbro: chiamando le popolazioni interessate a far « contare » le loro volontà e ad esercitare il loro peso contro le decisioni dei gruppi di potere centrali i quali vorrebbero sacrificare ancora una volta i bisogni e le esigenze degli umbri.

Noi comunisti, come per il passato, siamo pronti a fare la nostra parte e ad assumerci le responsabilità che ci competono sia sul piano locale che su quello più vasto della regione e della nazione.

Perugia: lettera di ringraziamento del sindaco di Firenze

PERUGIA, 9.

E' stata resa nota in questi giorni a Perugia la lettera di ringraziamento che il sindaco di Firenze, prof. Bargellini, ha voluto indirizzare al Presidente della amministrazione provinciale compagno ing. Ilvano Rasimelli, per gli aiuti predisposti a favore del capoluogo toscano in occasione della catastrofica alluvione del 4 novembre. Il testo della lettera è il seguente:

« Signor presidente, passato il primo e più drammatico periodo successivo alla catastrofica alluvione del 4 novembre sento il bisogno, oltreché il dovere, di rinnovare la riconoscenza mia, di questa Amministrazione comunale e dell'intera popolazione di Firenze per gli aiuti generosamente inviati in questa dolorosa congiuntura. Oltre al valore materiale dei soccorsi che si sono dimostrati utilissimi nell'opera di ricostruzione e di sollievo delle popolazioni colpite, abbiamo apprezzato al massimo grado l'alto spirito di fraterna solidarietà che li ha ispirati, solidarietà che ci è stata e ci è fattore di sprone e di grande conforto nell'affrontare i difficili problemi della ripresa economica e sociale. Di questi nostri commossi sentimenti di gratitudine La prego di volersi rendere interprete, Signor Presidente, anche presso l'Amministrazione Provinciale e l'intera popolazione di codesta provincia.

Orvieto: assegnate le borse di studio

ORVIETO, 9

Anche quest'anno come negli anni precedenti l'Amministrazione comunale popolare, in occasione della Epifania ha voluto rendere felice anche per un solo giorno 425 bambini bisognosi, figli di lavoratori, ai quali, dal sindaco, compagno Italo Tortoni, dall'assessore alla P.I. compagno Cortoni (PSI) e dagli amministratori comunali, dott. Trequattrini (PSIUP) e Purgatorio (PCI), sono stati consegnati i pacchi dono.

Dopo la distribuzione della Befana, ha avuto luogo la cerimonia della assegnazione delle borse di studio per l'anno scolastico 1965-1966 assegnati agli studenti più meritevoli per profitto.

Sono state assegnate dieci borse di studio speciali da Lire 25 mila cadauna per gli studenti meritevoli residenti nelle frazioni del Comune: quattro borse di studio da lire 10 mila per le scuole medie inferiori; tre borse di studio da lire 20 mila per le scuola tecnica industriale e istituto professionale. Altre tre da lire 20 mila per l'Istituto Tecnico Ragionieri e Geometri: due borse di studio, sempre da lire 20 mila sono state assegnate a studenti del liceo-ginnasio e una per le magistrali.

Lettere all'Unità

Le leggi le dettano i padroni o il governo?

Cara *Unità*,

sono un giovane di 26 anni, sposato e ora disoccupato. In questi giorni io sento una grande amarezza pensando alla mia situazione e a quella di migliaia di altri giovani in questo momento, che vedono trascorrere gli anni lentamente in attesa di una sistemazione che non verrà, che continueranno a sperare finché non resterà loro un briciolo di illusione e dovranno cercare altrove quel pane che la loro Nazione non è in grado di dargli.

Io ti chiedo: la colpa è soltanto della nostra terra che è povera?

A mio parere il novanta per cento della colpa di tutto ciò va adossato all'incapacità e alla sporca politica capitalistica della DC, che in venti anni di potere ha anteposto sempre gli interessi dei padroni a quelli dei lavoratori. Oggi la volontà del popolo conta sempre meno, perché non è vero che la legge è uguale per tutti, perché le leggi le dettano i padroni e non il governo, perché il governo è sottoposto al volere dei grandi monopoli che detengono l'effettivo potere.

Si dice: noi abbiamo il diritto di voto. Ma a che cosa serve questo diritto in un paese in cui la mentalità arretrata, l'ignoranza, lo analfabetismo sono ancora così diffusi che una larga moltitudine di popolo è facile preda della cosiddetta «propaganda democratica», che non sanno guardare da che parte è il loro partito, che non sanno neppure il significato della parola democrazia, e quindi non capiscono che la vera democrazia può esistere solo nel socialismo?

La maggioranza di questa gente non pensa con il proprio cervello chiedendosi come ed i perché di ogni cosa che accade in politica, loro pensano come sono stati abituati a pensare da piccoli, a cominciare dalle prime scuole, con quella sottile ma sempre presente propaganda anticomunista che si nota dovunque, e che fa apparire ai più ingenui i paesi comunisti come dei campi di concentramento dove l'individuo è tenuto costantemente sotto il timore di immaginarie rappresaglie contro di lui e i suoi familiari e costretto a lavorare con i mitra dei soldati puntati alla schiena.

Ecco, con ciò mi sono sfogato un poco e ti saluto, sperando che tu mi abbia compreso lo stesso anche se mi sono espresso come la mia modesta cultura mi ha permesso.

VINCENZO UGGO
(Napoli)

« Scienziati » USA si schierano con i nazisti

Cara *Unità*,

il 5 gennaio hai pubblicato, sotto il titolo « Vogliono migliorare le razze umane con l'apartheid », la notizia — proveniente da New York — che due «scienziati» americani propugnerebbero uno « sviluppo separato » di ogni gruppo razziale umano, allo scopo di svilupparne le rispettive capacità mentali.

Secondo i due «scienziati», le misure da loro proposte « non costituirebbero discriminazione, ma stretto apartheid »!

Ma l'*apartheid* del Sud Africa è appunto una delle forme più crudeli di discriminazione, ed è fondata sul pretestuoso criterio dello « sviluppo separato » delle varie collettività etniche. Infatti *l'Unità* è intervenuta tante volte e efficacemente proprio per condannare con forza ogni forma di apartheid. Inoltre, va detto che la proposta di considerare gli uomini come cavalli e di farli riprodurre secondo scelte « razziali » contrasta, in modo stridente con tutte le moderne teorie biologiche. Basterebbe leggere — per non citare che un nome — il libro dello scienziato M.F. Montagu (« La razza: analisi di un mito »), pubblicato recentemente da Einaudi e recensito molto favorevolmente dall'*Unità*.

RUGGERO GALLICO
(Roma)

L'appello di un comunista che lotta dall'età di 12 anni

Cara *Unità*,

vorrei pregarti di far sapere ai miei compagni di Minervino Murge che la zona del Canavese, dove attualmente vivo, ha raggiunto il 96% degli iscritti del 1966: in particolare ad Ivrea ci sono 25 lavoratori che per la prima volta aderiscono al glorioso partito di Gramsci e Togliatti.

Io ho potuto portarne solo nove di nuovi in mezzo alle nostre file perché ho 67 anni e le mie condizioni non mi permettono di fare di più. (E' dal 1912 che, assieme al nostro amato compagno scomparso, Giuseppe Di Vittorio, lotto per la via italiana al socialismo)

Vorrei che tutti i compagni di Minervino rinnovassero oggi stesso la loro tessera al partito, sia quelli che sono rimasti al paese sia quelli che sono sparsi in ogni regione d'Italia. Perché oggi il nostro glorioso partito deve essere più forte che mai e dimostrare a Moro, Rumor, Tanassi e Nenni che la classe comunista esiste solo nel loro cervello.

ANGELO CASTROVILLI
(Ivrea - Torino)

Svuotate dalla fatica ma non sanno neppure che lavoro hanno fatto

Cara *Unità*,

sono una ex operaia di 30 anni. Fino a poco tempo fa ho lavorato con tutto l'impegno nel settore calzemaglie, e l'ho abbandonato dopo essermi sposata. Quando sono entrata in fabbrica, 15 anni fa, in un paese vicino a Como, il lavoro era diverso da oggi. Una ragazza aveva uno o due giorni per fare un vestito, due o tre per un cappotto, a seconda del modello. Lo faceva tutto lei, dal principio alla fine. Allora magari non ce ne rendevamo conto, ma era un lavoro di soddisfazione.

Il maglificio andò in fallimento cinque o sei anni fa. Doveva finire così perché ormai gli altri con la lavorazione a catena facevano le stesse cose e le vendevano a un prezzo più basso. Quando la fabbrica chiuse andai a lavorare in un moderno maglificio, uno dei più grandi di Como, si facevano tremila capi al giorno.

I primi giorni credevo di non resistere. Ogni ora bisognava fare tante maniche, e tutto il giorno a fare maniche. Un'altra le cuciva, una altra le stirava e così via. Andavo a casa la sera e mi sentivo vuota. Non mi pareva neanche di aver lavorato. Perché per me non è un vero lavorare fare gli stessi movimenti dalla mattina alla sera.

Se un lavoro si doveva fare in 50 minuti, io lo facevo in 40 e cercavo di fare sempre meglio di quel che mi si chiedeva. Così, presto si accorsero di me e quando andò via la « maestra » passai di sopra io. Facevo i modelli, dividevo le parti per le diverse macchine, stabilivo i punti. Questo era veramente un lavoro. Insomma, alla fine sono riuscita ad abbandonare il lavoro a catena. Ma le altre?

Oggi una ragazza entra in fabbrica a quattordici-quindici anni. Le condizioni di lavoro che trova sono le prime e le uniche che conosce. Le accetta come normali, non pensa che possa essere diverso. Chiede ai sindacalisti di farle ottenere più soldi, può arrivare a chiedere di lavorare meno in fretta, ma non un cambiamento del modo di lavorare.

E tutto questo accade perché il sindacato, la sola organizzazione che può fare nascere una coscienza nuova, deve fermarsi ai cancelli della fabbrica, fa fatica a conoscere bene la vita che si fa all'interno e a proporre le soluzioni giuste.

ADELE L.
(Como)

SI PARLA DI:

Quel che non fa il governo. — Sono abbonato a te, cara *Unità*, fino dalla fine del fascismo; ogni giorno apro il giornale e mi illudo di leggere la notizia che finalmente il governo ha concesso la pensione ai combattenti della guerra 1915-18 che aspettano da 50 anni. Invano.

FRANCESCO MARTORELLA
(Bomba - Chieti)

* * *

Provvedimenti dimenticati. — Vorremmo sapere dal governo che fine ha fatto il provvedimento del quale tanto si è discusso al Senato riguardante i mutilati ed invalidi di guerra. Forse è stato direttamente passato nell'archivio delle cose che non si faranno più?

UN GRUPPO DI MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA
(Salerno)

* * *

Domande. — Vorrei chiedere agli onn. Moro e Nenni che fine hanno fatto i miliardi che dovevano essere stanziati per i combattenti e i pensionati. Hanno forse preso la strada che porta alle tasche degli speculatori di Fiumicino e del caso delle banane?

ANGELO BINI
(Fibbiana - Firenze)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.